G. Luporini

I Dispetti Amorosi



Commedia lirica in 3 atti

di

Luigi ILLICA

Edizioni RICORDI

(PRINTED IN ITALY)

I Dispetti amorosi

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

L. ILLICA

MUSICA DI

G. LUPORINI

TORINO — TEATRO REGIO

Stagione 1893-94

IMPRESA L. CESARI & C.

(96942)



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

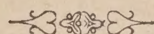
G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

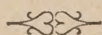
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA

(PRINTED IN ITALY)

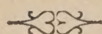
PERSONAGGI



TITA, gondoliero	*Borgatti Giuseppe*
MOMI, pescatore	*Angelini Fornari R.*
BARBA FIORENZO, scrivano pubblico, e barbiere	*Polonini Alessandro*
ASSUNTA, madre di	*Polver Annetta*
MALGARI	*Ceresoli Elvira*
MARIANNA, madre di	*Zawner Carolina*
JETI	*Petri Elvira*
PADRON APOSTOLO	*N. N.*
UN SAGRESTANO	*N. N.*



Pescatori - Donne - Fanciulle - Gondolieri.



L'avvenimento si svolge ne' dintorni di Venezia: a' nostri dì.



ATTO PRIMO

Ne' dintorni di Venezia.

Una piazzetta che mette a capo ad un paludo. — Il paludo si prolunga pel fondo passando sotto un ponte, si espande poi frammezzo a case e casuccie, a destra e a sinistra.

A destra, nella piazzetta, una chiesa; più innanzi la botteguzza di Barba Fiorenzo adornata dagli emblemi di piatti arrugginiti del barbiere e, fra bottega e chiesa, il suo tavolino da scrivano pubblico. — Dopo la chiesa un gruppo di case dal basso portichetto veneziano continuante di casa in casa e che costeggia per tutta la sua lunghezza il paludo. — La prima, e precisamente quella che forma angolo fra piazza e paludo, è la casa di Padron Apostolo, padre di Malgari.

A sinistra la casa di Padron Zorzi, padre di Jeti, e nel fondo pure gruppo di case costeggianti il paludo riunite a quelle di destra dal ponte.

Alla cala del paludo, in fondo alla piazzetta, un palo da barche e peote sormontato da una anconetta colla immagine della Madonna e una lampada a penzoloni.

Avanti alla casa di Padron Zorzi stanno distesi ad una corda ad asciugare camicie, panni ed abiti da pescatore.

È IL VESPRO.

Barba Fiorenzo *è sulla porta della sua bottega. Nel fondo stanno aggruppati, fumando, pescatori e barcaiuoli. Passano per la piazza, accorrendo frettolose da ogni via, donne giovani e vecchie accomodandosi i bianchi zendadi sulla testa. Chi interroga, chi risponde, chi parla sottovoce, chi ride e chi fuma ed osserva.*

ALCUNE RAGAZZE
(a Barba Fiorenzo)

È già suonato il Vespro?

FIORENZO

È già suonato!

LE RAGAZZE

E l'ultimo rintocco?

UOMINI

(dal fondo)

Fu già dato!...

LE RAGAZZE

(ad altre ragazze, accennando verso la scena)

— Su! presto!...

— Andiamo!

— Presto... V'affrettate!

— Presto! alla chiesa!...

VOCI DI DENTRO

— Vengo!...

FIORENZO

(ad alcune donne che traversano la piazza coi secchi a bilanciere)

E voi che fate?...

LE DONNE

Andiam per acqua al pozzo e poi veniamo!

(si allontanano)

(ad altre ragazze che accorrono dal ponte)

FIORENZO

V'affrettate, mie putte!...

LE RAGAZZE

Ci affrettiamo!

UOMINI

(ridendo)

E pregate per noi!...

LE RAGAZZE

Sì! pregheremo!

UOMINI

Per tutti noi! Grati ve ne saremo!

(le ragazze entrano in chiesa)

UN PESCATORE

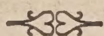
(dalla viuzza a sinistra)

È passata mia moglie?

UOMINI

Sì! È passata...
— Non è un minuto!
— Presto!...
— È in chiesa entrata!

(il pescatore entra in chiesa)



Esce **Malgari** *di casa sua e di sotto alla finestra si sofferma a chiamare sua madre.*

MALGARI

Andiam, mamma, che è tardi!...

(la voce dell'Assunta dalla casa)

Vengo! Aspetta!

UOMINI

(alla Malgari)

D'andare in chiesa avete una gran fretta!...
— Se ha fretta avrà il perchè!...
— Certo, si sa!
— Chi ha fretta di pregar peccati ci ha!...

MALGARI

Si sa!... Si sa!... Di carnevale
o chi non ha peccati?
E l'aria... è il vento che ne soffia il male!...
È la stagion dei balli mascherati!...
Si pecca volontieri...
in opre certo no, solo in pensieri;
per questo è ch' io ci tengo
avermi amico Iddio...
Ma, mamma!...

ASSUNTA

(accorrendo)

Vengo!...

(La Malgari e sua madre entrano in chiesa)

ALCUNI

La Malgari mi piace!...

ALTRI

È una ragazza
piacevol! Sta agli scherzi!...
— È allegra...
— ... e pazza!

FIORENZO

(sentenzioso, mentre ripulisce le sue penne nella pezzuola)

Ah! queste donne!... Queste eterne donne!...
Pigliano il mondo tutto alla leggera...
Han sempre sotto a quelle loro gonne
pronto un peccato e pronta una preghiera.

ALCUNE VECCHIERELLE

(entrano dalla viuzza di destra frettolose)

È già l'ultimo tocco?...

FIORENZO

Sì, carine!

LE VECCHIERELLE

Andiam!
— Sì! Vengo!...
— Presto.
— Su! Cammina!...

(entrano in chiesa)

GLI UOMINI

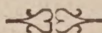
(riponendo le pipe, si avviano alla lor volta alla chiesa)

Barba Fiorenzo, noi ne andiamo, dite...

FIORENZO

Io chiudo e corro!

(chiude la bottega — gli uomini entrano in chiesa)



(Dalla casa di Padron Zorzi esce **Jeti** *con una cesta e vi ripone panni stesi ad asciugare).*

O Jeti... E voi?... Venite?...

JETI

A mezzodì mio padre ch'era andato
al largo per la pesca, è ritornato...
È ritornato stanco!... E freddo aveva...
E d'un dolore al cuore si doleva.

Così s'è messo a letto! È ritornato
a casa stanco, pallido, malato,
e ai giovani d'uscire non conviene
quand' hanno i vecchi che non stanno bene!

(Le campane suonano l'ora di notte. — Fiorenzo entra in chiesa. La Jeti si inginocchia, poi riempie la cesta, se la pone sulla testa e rientra iu casa)

VOCI DI PESCATORI

(dal fondo del paludo)

— Ohe!... Ohè là! — Ohe! Ohè là!...
— Allarga, Bepi!...
— Allargo!...
— È già il tramonto!...
— Chiudi la randa!
— Soffia già scirocco!
— Bada che allaccio!
— Allaccia! Sono pronto!
— Toffolo, bada!

(appaiono dal fondo i bragozzi chioggiotti)

— O Nane, abbassa il flocco!
— Allaccia!
— Sciogli!
— Incappa e arranca!
— Arranco!
— Acciuffa!
— Interza!



(I **Pescatori** *entrano in scena chi dal ponte chi dalle viuzze laterali).*

UN VECCHIO PESCATORE

Figli miei, che vento!...

VOCE DAL FONDO

E molla! molla!

ALCUNI PESCATORI

(in scena)

Il cielo è tutto bianco!

VECCHI PESCATORI

Ah, per le spalle già il scirocco sento!



(Esce la gente dalla chiesa - le donne si fanno attorno ai loro uomini. - **Assunta** *e* **Malgari** *si avviano alla casa. - Assunta apre l'uscio ed entra, ma la Malgari si sofferma al limitare a chiacchierare e ridere con alcuni giovanotti).*

DONNE *e* PESCATORI

Già siete ritornati?!
— È andata bene!
— E mio marito, Nani?
— È la che viene...
— Vostro fratello è al largo e vien domani!
— Grazie!
— E la pesca?
— Bene!
— Andiamo, Bepi!
— Si oscura il cielo!
— È già l'Ave Maria!...

ASSUNTA
(dalla finestra sopra il portichetto)

O Malgari!

MALGARI

Aspettate!...

ASSUNTA

Vieni via!
(rientra in casa ma lascia la finestra aperta)

(Ognuno rincasa. Chi chiama, chi risponde, chi si allontana — e a poco a poco la scena si vuota in mezzo ad un gridio confuso)

DONNE

— Izenzo!
— Nane!
— Toni!
— Zanze!
— Nardo!

ASSUNTA
(viene sulla porta)

Malgari!
— Bepi

MALGARI

Vengo!

ASSUNTA
(prende pel braccio la Malgari e la conduce in casa borbottando)

Si fa tardo!...

(Una barca di pescatori appare nel fondo. — Si avanza lentamente. È la barca di Padron Zorzi in comunanza con Momi)

MOMI

Olà! Òè! Òè!

(imbocca il paludo, passa sotto il ponte e viene ad approdare presso al palo della Madonna, avanti alla casa di Padron Zorzi)

Òè!... Òè!... Olà di Padron Zorzi!

(dalla casa accorrono la Marianna e la Jeti)

MARIANNA

O Momi, siete voi?... Eccoci qua!...
La pesca come andò?

MOMI

Nè ben, nè male!

(esce dalla barca, e vi entra Jeti a darvi assetto, mentre Momi entra in casa di Padron Zorzi)

MARIANNA

(dietro a Momi)

È a letto! Fate adagio per le scale!

(Jeti trae di sotto prua la còffa del pesce ed aiuta sua madre a porsela a spalle, mentre entra in casa).

(Momi ritorna quasi subito in scena e si sofferma presso alla Jeti che, occupata, non lo guarda)

MOMI

O Jeti... Dite!... A casa me ne vado!...

JETI

(senza guardarlo)

Vi do la buona sera!...

MOMI

Dico: grazie!
Sapete, Jeti?... Vostro padre vuole
venirsene alla pesca domattina!...
Ed io vi dico ch' ei rimanga a letto. —
Al largo domattina ne andrò solo!...
E...

(per dire qualche cosa d'altro, poi:)

Me ne vo!

JETI

Vi do la buona sera.

MOMI

Ed altro non mi dite?

JETI

O dir che debbo?

MOMI

Con vostro padre ancora s'è parlato
di quell'affare...... de le nozze nostre!
Ei mi vuol bene!... Io ve ne voglio molto!

JETI

Se lo vorrà il destino!... Buona sera!

MOMI

E sia... la buona sera!

(irritato un po')

Vi ringrazio!

(Jeti esce dalla barca)

Sol... datemi la mano!

JETI

A che la mano?

MOMI

(con immensa passione)

Tutti già sanno o Jeti,
che siamo fidanzati. —
Eppure alcuni mesi
son iti... via volati
sempre in tacer, amare,
guardare ed aspettare!...
Or me ne vado a casa!
Ma voi, Jeti, sapete
che sopra il mio guanciale
ci siete voi, ci siete!...
Chè appena vuò dormire
vi riveggo apparire!...

(con dolcezza e commovendosi)

Io là veggo apparire
il vostro bianco viso,
e allor la vostra bocca
anche per me ha un sorriso
ed ha calde parole
ardenti come il sole!
Là a me apparite, Jeti,
e buona e innamorata;
e innamorata e buona
stanotte v'ho baciata
e v'ho stretta al mio cuore
parlandovi d'amore.

Guardavan gli occhi vostri
umidi di passione,...
e dalla cara bocca
udia una confessione!.........
Ah, non dicea severa:
— Vi dò la buona sera! —

LA VOCE DI MARIANNA

(dalla casa, chiamando)

O Jeti! O Jeti!

MOMI

Vostra madre chiama!...
Vi lascio... Buona sera!

JETI

Buona sera!...

(entra in casa)

(Momi si allontana lentamente)

(È la sera! — Dal fondo, lontana, avvicinandosi ne viene una canzone)

TITA

Se di dormir sola
mia putta, hai paura,
o se le lenzuola
ti agghiacciano il sen,
fa cor!... ti consola!...
C'è Tita che vien!
Se a notte gli spetri
vicino al tuo letto
s'appressano tetri,

(appare dietro il ponte la gondola di Tita)

o prendi terror
se tremano i vetri,
vien Tita! Fa cor!
Fa cor! Ti consola!
Se Tita a te vien,
le bianche lenzuola
non ghiacciano il sen!
Fa cor, putta mia!
Gli spetri non vengono
se in tua compagnia
c'è Tita e l'amor!

(Tita lega la gondola a capo del ponte — poi lo varca — si avanza silenzioso e guardingo verso la casa di Jeti — vi si avvicina — e aspetta)

JETI

(esce dalla casa frettolosa — rivolgendosi a parlare verso la porta)

Ho ancora da legare, o mamma, i remi
ed annodar la vela... e preparare
il lume alla Madonna...

TITA

(sottovoce — abbracciandola)

Jeti!...

JETI

(abbandonandosi all'abbraccio di Tita)

Tita!...
Oggi a mio padre, o Tita, han raccontato
che noi si fa all'amore!

TITA

(sorpreso, staccandosi da Jeti)

Chi sospettate...?

JETI

(a tutta prima lancia una grande occhiata alla casa della Malgari, poi:)

Voi lo sapete che non ho costume
d'aver mali pensieri!...

(e guarda ancora alla casa della Malgari)

TITA

(impaziente)

Santo Iddio!...
Voi non pensate male della gente,
ma gli occhi vostri sono fissi là!

JETI

Ripeto ancora: non lo so!... Ma se
la Malgari non fu,... sua madre è stata!

TITA

Ah, qual pensiero!

JETI

Sì! Sì!

TITA

(scherzando)

Chi ve lo dice?!

JETI

Chi me lo dice?... Il cuore me lo dice!
Non la vedete, o Tita, la sfacciata,
quando vi squadra que' suoi occhi in viso?...
A messa... A vespro... in fondo alla navata...
c'è sempre quel suo sguardo e quel suo riso!...

Poi (quando s'esce), sempre vi è vicina
e vi saluta... (la provocatrice),
con quel suo far (vuò dirlo!) da sgualdrina!...
E ben io so nel cor che pensa e dice!...

TITA

...E poi... (potete dire, o Jeti, ancora)

(imitando l'accento della fanciulla)

« La Malgari di Tita è innamorata!...
È innamorata morta!... » E la si accora
nel sapervi da Tita, o Jeti, amata.
Perchè non dite che cogli occhi ancora
m' ha già mangiato quasi mezzo il core?...
Ogni donna (a sentirvi) mi divora...
e per Tita ne va pazza d'amore!

(ride)

JETI

L'altre non so!... Ma quella?!... È sempre a mare
suo padre!... Malgari si dà bel tempo
e tenta per le strade tutti gli uomini!

TITA

Ebben?... Se vostro padre sa la cosa,
o Jeti, tanto meglio!...

JETI

(scoppiando in lacrime)

Non lo dite!...

TITA

(sorpreso)

Come!?... Che c'è?... Che dice vostro padre?...

JETI

O Tita!...

TITA

Ebben, che ha detto?!...

JETI

Che piuttosto
di farmi vostra mi vorrebbe morta!

TITA

(irritato)

Ne so il perchè!... Per l'asta!... Per l'appalto,
sapete, del mercato... in pescheria!...
Mio padre concorreva!... Il prezzo è asceso!...

(col pugno teso verso la casa di Padron Zorzi)

Ah, è ben malvagia cosa che all'amore
un vecchio faccia intoppo pel denaro!
(passeggia coi pugni stretti)
Ma per San Marco... Ah! per San Marco... dico!...

JETI
(impaurita)
Non bestemmiate!

TITA
Ah, quasi son pentito,
o Jeti, di volervi tanto bene!...

JETI
Così non dite, o Tita, che mi fate
nel cuore una ferita... e n'esce l'anima!...
(si stringe impaurita a lui abbracciandolo appassionatamente)

TITA
(dopo un momento di riflessione, cupo, senza osar di guardare Jeti)
M'udite, Jeti!... Tita vi vuol bene!...
Lo sa questa Madonna che ha sentito
le mille volte dirvelo!... Voi... pure...
voi... mi giuraste che sarete mia!...

JETI
(con immenso slancio)
A la Madonna Santa,
qui, ve lo giuro ancor:
Vostro solo, non d'altri,
è della Jeti il cor!
Sì, Tita, giuro ancora,
sol vostra io sarò!
Non d'altri!... Ve lo giuro!
Piuttosto morirò!

TITA
(sempre cupo)
Vi credo!... Vostro padre è, tuttavia,
un uom testardo assai!
(poi interrompe — e rapidamente quasi vergognoso le susurra:)
Date il diritto
a me di dirvi... mia!

JETI
(lo guarda sorpresa)
Non vi comprendo.

TITA
Comprender non volete!...

JETI

No!... Vi giuro!

TITA

Si balla un po' stasera!... E poi si cena
a casa di mio barba Nardo...

JETI

Ebbene?...

TITA
(abbracciandola)

Vieni con me! Passa con me la notte!...
Poi... domattina...
(con un gesto di minaccia verso la casa di Padron Zorzi)

JETI
(maravigliata prima, poi sdegnata)

Ah!... Mi volete male!...

TITA

Giurasti ben...

JETI
(indicandogli colla mano la Madonna)

...d'essere vostra moglie!
Poc'anzi alla Madonna
io v'ho giurato ancor
che vostro sol, non d'altri
è della Jeti il cor;
io v'ho giurato, o Tita,
Jeti vostra sarà!...
Non d'altri!... E che piuttosto
la Jeti morirà!...
(dalla casa della Malgari)

LA VOCE D'ASSUNTA

O Malgari, va e chiudi le finestre!...

LA VOCE DI MALGARI

Accendo il lume e vado tosto, mamma!

TITA
(risoluto alla Jeti)

M'ha offeso vostro padre!... Siate mia
pria di condurvi in chiesa o colla Malgari,
vi giuro, me ne vado e mi dichiaro!...

JETI

(non credendogli e accarezzandolo)

No... Voi scherzate, Tita!...

TITA

(sciogliendosi dalle sue carezze)

No?... Badate!...

JETI

A posta fate!...

TITA

Decidete!...

JETI

(lo abbraccia baciandolo)

Io rido!

(la finestra della Malgari si apre e costei vi appare, canticchiando, a rinchiudere le gelosie)

TITA

(si scioglie bruscamente dalle braccia della Jeti e va sotto la finestra della Malgari)

Siete ben lieta, o Malgari... Cantate!...

MALGARI

Tò! È Tita!...

TITA

(galante)

Tita che qui vien per voi!...
Si balla un po' stasera e poi si cena
a casa di mio barba Nardo e vengo
ad invitarvi insieme a vostra madre...

MALGARI

O mamma! O mamma, qui venite!... presto!...

ASSUNTA

(dalla finestra)

Ebben? Che c'è?!

MALGARI

Tita ne invita al ballo
di barba Nardo!

TITA

E al ponte v'è già pronta
la gondola!

ASSUNTA

Ma è tardi?!

MALGARI

(pregandola)

È appena sera!

ASSUNTA

Orben... il tempo di buttarmi addosso
un qualche straccio!

MALGARI

(baciandola)

O mamma! (a Tita) Veniam subito!...

(la finestra si chiude — vi si vede il lume sempre)

JETI

(si avvicina a Tita)

Tita, mi fate piangere!

TITA

(ponendole il braccio a forza nel suo)

Venite!
Lasciam queste pettegole!...
Jeti, venite via!...
Se vostro padre m'odia,
mi amate!... E siate mia!
O Jeti, Tita v'ama!
Venite!... Tita implora!
Tita sol Jeti brama...
Tita sol Jeti adora!...

(la abbraccia stretta a sè)

JETI

(cercando di sciogliersi dai suoi abbracci)

Ed io per te mi struggo?! Per te piango?!...

(pallida ma risoluta)

Guarda! Non piango più!

(lo respinge)

Vattene, Tita!...

(e vedendo aprirsi l'uscio della casa di Malgari corre sotto il portichetto di casa sua)

(Malgari ed Assunta si avvicinano a Tita)

MALGARI

Eccoci, Tita!

TITA

Andiam!... Datemi il braccio!...

(Tita, Malgari, Assunta, rimontano la piazzetta, passano il ponte — entrano in gondola — e la gondola si allontana pel fondo)

(la Jeti, le mani agli occhi, esce dal portichetto e la segue cogli occhi nascosta dal palo della Madonna)

MARIANNA

(sulla porta di casa con un lume a mano)

Rincasa, Jeti!... O come?!... Ancora il lume
della Madonna è spento?!... Accendi!

JETI

(si fa dare il lume)

Date!...

(e si avvicina seguita dalla madre al palo per accendere il lume della Madonna)

LA VOCE DI TITA

(lontanissima)

Fa cor!... Ti consola!...
Se Tita a te vien,
le bianche lenzuola
non ghiacciano il sen!

(nell'accendere, la luce della lampada illumina il viso tutto in lagrime della Jeti)

MARIANNA

O Vergine santissima... Tu piangi?!
Mia Jeti, perchè piangi!
Ah! È Tita!...

JETI

(abbraccia febbrilmente sua madre impedendole di continuare)

Taci!...

(e prorompe in singhiozzi)

(Le due donne entrano in casa. — Lontanissima ancora eccheggia la canzone di Tita).





ATTO SECONDO

Di Domenica.

Barba Fiorenzo, *gli occhiali sul naso, in piedi sulla gradinata della chiesa, sta declamando il canto XIX della* Gerusalemme Liberata. *È circondato da un pubblico di pescatori e barcaiuoli; pubblico attento, convinto e facile alle grandi impressioni. Alla finestra di casa sua sta* **Jeti** *e lavora, ma di quando in quando alza il capo e spia la casa di Malgari.*

FIORENZO
(legge declamando, colorendo enfaticamente e vivacemente)

CORO
(Attenti! Attenti, che ora viene il bello!)

FIORENZO
(epico)

Sorrise il buon Tancredi un cotal riso
Di sdegno, e in detti alteri ebbe risposto:
(maestoso e ironico)
Tardo è il ritorno mio; ma pur avviso,
Che frettoloso e' ti parrà ben tosto:

ALCUNI GIOVANETTI
(Se le è cercate il Turco!)

VECCHI
(ai giovanetti, seccati)

Eh! alla malora!...
Che non tacete mai!...

GIOVANETTI
(mortificati)

Si fa per dire!

FIORENZO
...E bramerei, che te da me diviso,
O l'Alpe avesse, o fosse il mar frapposto,

E che del mio indugiar non fu cagione
Tema o viltà,...
(Ci siamo, o figli cari!)
...vedrai col paragone.
(rinchiude il libro frapponendovi il dito e rivolgendosi all'uditorio)
Picchiarsi, ai dì del Tasso, era di moda!...

VECCHI

E a quanto pare non scherzavan punto!

GIOVANOTTI

E sberle colla spada, dico!

ALTRI

...E schiaffi
di ferro!...

ALTRI

...ed anche punzon colle lancie!

FIORENZO

(sentenzioso)

E sempre, dico, sotto la donnetta!
(in piedi, con grandi gesti e grossa voce ripiglia la lettura)
Vienne in disparte pur tu che omicida
Sei de' Giganti solo e degli eroi:
L'uccisor delle femmine ti sfida.
Così gli dice: indi si volge ai suoi,
E fa ritrarre dall'offesa, e grida:
Cessate pur di molestarlo or voi;
Ch' è proprio mio più che comun nemico
Questi, ed a lui mi stringe obbligo antico!
(muta di voce a seconda del personaggio)
Or discendine giù, solo o seguito,
Come più vuoi (ripiglia il fier Circasso)

GIOVANI

(Il turco si riscalda!)

VECCHI

(Via! Tacete!)

FIORENZO

Va in frequentato loco, od in romito,
Chè per dubbio o svantaggio io non ti lasso
(calmo, descrittivo)
Sì fatto ed accettato il fero invito,
Movon concordi alla gran lite il passo;

Esce **Tita** *dalla casa di* **Malgari.**

(Uscendo egli dà una rapida occhiata alla finestra di Jeti — ma vistala si sofferma — ritorna per entrare in casa di Malgari, poi, invece, si pone sotto alla finestra chiamandola).

TITA

Malgari!

MALGARI

(accorrendo alla finestra)

O Tita, che volete? Dite!

TITA

(galante, togliendosi un garofano che tiene all'occhiello dell'abito)

Voi non vi siete accorta, anima mia,
che questo fior era per voi portato?!
Ma presso a voi la testa vola via...
Così del fior mi son dimenticato!
Ma sono in tempo ancora, non è vero?
Malgari, attenta!, ch' io vi getto il fiore!
Lo invidio questo fiore, nel pensiero
che a morir viene sopra il vostro cuore!

(le gitta il fiore)

MALGARI

(raccoglie il garofano)

Sì, Tita, il vostro fior terrò sul cuore
e i miei pensieri a lui rivolgerò
e le parole che mi detta amore...
e quanto mi piacete gli dirò!

(portandosi il fiore alla bocca)

Io vi ringrazio, Tita, e gli dò un bacio!
Tornate presto!...

TITA

Presto tornerò!

(Tita si allontana per la viuzza di sinistra. Jeti, durante la scena amorosa fra Tita e Malgari ha febbrilmente continuato, china sul lavoro, a cucire. La Malgari abbandona la finestra).

L'odio tu un gli accompagna; e fa il rancore
L'un nemico dell'altro or difensore.

(chiude e ripone il libro e togliendosi gli occhiali)

Qui botte da orbi fioccheran ben presto...
Ma lo vedrem di poi!... Ed oggi basta
chè suona il tocco e ognun deve andar via.
Salute quindi a questa compagnia.

(Ognuno si allontana, chi da una via, chi da un'altra. Jeti anche si ritira dalla finestra, lasciandovi il lavoro).

FIORENZO

(raccoglie la carta, le penne, il calamaio, ecc.)

Ho in uggia la bottega!
Quando m'affanno
e m'ho la frega
di fare i personaggi,
tosto alla gola ne risento danno;
e un gocciolino berne mi conviene. —
All'osteria
c'è sempre compagnia!
Là, ci sto bene!
Là è bello star! — parlar! — fumare! —
Non ho famiglia e, grazie a Dio,
nè figli, nè mogliera
a cui pensare!
Allor che annotta e torno al letto mio
è un po' triste la sera!...

(ripone le carte nel cassetto)

Ma libero è il mio giorno
e posso stare a mio talento intorno,
come m'aggrada
e senza che m'accada
d'udir strillare!
La notte e il dì — vivo così! —
Sì; un po' di donna
in compagnia
mette allegria!...
È affar di gonna!...
Ma tempo più non è,
Fiorenzo mio, per te!

(sospirando)

Son, le tue donne, quelle
dei poeti... e sono belle!...

Ma se vuoi compagnia
c' è solo l'osteria!...
(fa per ritirare il tavolino ; Jeti se ne viene a lui, attraversando la piazza)

JETI

Barba Fiorenzo...

FIORENZO

Jeti! — Siete voi?

JETI

Io... Sì!... Son io!...

FIORENZO

Come sta vostro padre?...

JETI

Sempre così! Il dottore crolla il capo...
nè più sa cosa dire!...

FIORENZO

Gran bon'omo
il padre vostro!

JETI

Ho bisogno di voi.

FIORENZO

Che volete da me, figliola mia?

JETI

(sottovoce)

Voi scrivermi una lettera dovete!

FIORENZO

È il mio mestiere!...
(ripone il tavolo al suo posto)
Subito la scrivo!

JETI

(esitando)

Ma... pur...

FIORENZO

Ebben?

JETI

Non so...

FIORENZO

Via!... dite!

JETI

Nessuno l' ha a saper!...

FIORENZO

Niun lo saprà!...
Scriver biglietti ed essere segreti
è il mio mestier. Son pronto!...

(siede al tavolino)

JETI

Ne ho vergogna!

FIORENZO

Ho capito!... Ho capito!... qui si tratta,
si tratta come sempre dell'amore!

JETI

(con profondo accento di dolore)

Ah, non ridete!

FIORENZO

Non temete, Jeti!
Barba Fiorenzo è come un confessore.
Si può peccar con lui in libertà.
Gli aprite pure il cuor... Niun lo saprà!

JETI

(confidenziale, avvicinandosi al suo orecchio)

Scriver dovete a Tita il gondoliero!

FIORENZO

E a Tita il gondoliero scriveremo!

(prepara la carta — intinge la penna e fa cenno a Jeti di dettare. Jeti si guarda intorno e, rassicurata, vedendo deserta la piazza, si colloca alle spalle di Barba Fiorenzo così da avere fra sè e la finestra di Malgari l'angolo della facciata della chiesa e detta — detta da prima sottovoce)

JETI

Tita...

FIORENZO

(scrivendo)

Tita!...

JETI

È Jeti che vi scrive!... e che vi prega
a mani giunte!... È Jeti che vi scrive...
quella che un giorno vi fu tanto cara!
Avete scritto?

FIORENZO

Ho scritto. Andate avanti!

JETI
(detta con impeto, lasciandosi trasportare dal suo dolore)

Che torturarmi come fate voi,
no, non sta bene. — Voi lo fate apposta!
Voi vi fermate a corteggiar la Malgari
perch' io lavoro alla finestra mia;
ed è lo stesso che passarmi il cuore
con un coltello!...
(soffocando un singhiozzo)
E mi straziate l'anima!
Avete scritto?...

FIORENZO
(impassibile)

E mi straziate l'anima!

JETI

Poi: Ditegli ch' io piango... sempre... sempre!
Jeti non vi è più cara?... Morirà! —
Pur ch' io nol vegga amoreggiar con lei!...
Buttarle fiori... e baci...!
E... che risponda!...
È fatto?

FIORENZO

È fatto!...
(firmando)
Jeti di Cà Zorzi!

JETI
(guarda come se sapesse leggere il foglio scritto e soggiunge)

Barba Fiorenzo, poi... gli dite ancora...
che son pazza gelosa;
che tal son diventata
per sua colpa — ed è cosa
da morirne dannata! —
Se Tita per provarmi
lo fa, creda, fa male,
ed è come ammazzarmi!...
È peccato mortale.
(non osando guardare Fiorenzo)
Domenica, alla chiesa,
all'altar della Vergine,
se ha veduto (chiedetegli)
una lampada accesa.
Quella lampada è mia!

Perchè Tita il suo amore
mi ritorni e il suo cuore
accesa l' ho a Maria.
Domandi, (se non crede)
e gli diran che è mia!
Gli diran, (se lo chiede,)
che per la malattia
del padre mio la lampada
arde!... No! Sa il Signore
(ed è peccato orribile)
che arde sol pel suo amore.
Avete scritto?

FIORENZO

Ho scritto!

JETI

Tutto?

FIORENZO

Tutto!

JETI

(leva di tasca del denaro e glielo dà)

A voi! prendete! E grazie!

FIORENZO

Grazie a voi!

JETI

E... dite!... Non sapete chi vorrebbe
portarla questa lettera?...

(frugandosi ancora in tasca, cercando denaro)

FIORENZO

Via!... Date!
Voi commosso m'avete!

(prende lettera e denaro)

JETI

(impaurita guardando a destra)

Mio Dio? Momi!...
Mi metto alla finestra!... Fate un segno
e tosto corro!...

FIORENZO

(avviandosi)

Vado!

JETI

E... che risponda!

(Fiorenzo esce dalla via di sinistra)



Momi *dalla via di destra.*

MOMI

O Jeti!...

JETI

Siete voi?...

MOMI

Sola così?

JETI

Sola poi, no! V'era Barba Fiorenzo!

MOMI

(guardando dietro a Fiorenzo, insospettito)

O dove se ne va cotanto in fretta?!...

JETI

(indifferente)

Davvero io non lo so! Gli ho domandato
il modo per guarire il mal di denti
perchè un ne tengo che mi fa vedere
le stelle... tanto duole!... Ma or rincaso!

(entra in casa)

MOMI

(avviandolesi lentamente dietro...)

M'era sembrato in ver... tutt'altro... dente!...

(si sofferma a guardare ancora verso la via per la quale si è allontanato Fiorenzo e crolla il capo meditativo, sospettoso e malcontento)

Ah, quel Barba Fiorenzo fa un mestiere
...da troppi altri mestieri complicato!

(entra in casa di Padron Zorzi).



Malgari *esce coi secchi a bilancia sulle spalle e va per prendere acqua.*

MALGARI

(canta allegra)

Tenere il segreto
nel fare all'amor,
è avere prudenza,
sfuggire il dolor...
Per questo all'amore
la Nina se fa,

(varca il ponte e scompare dietro le case di sinistra)

lo fa così bene
che alcuno nol sa.
Se a caso un amante
vuol fare il dottor
sa Nina all' istante
calmargli i bollor.
Vuol esser padrona,
e a torto non fa...
Se donna è che dona
comanda; si sa!
Tacer; non far ciaccole
sa Nina — e ben fa!
Così, se morosi
ha e quanti...... niun sa.
Chè l'esser secreti
nel fare all'amor
(riappare, rivarca il ponte)
è avere prudenza,
sfuggire il dolor.
Or dunque intendiamoci,
(rientra in casa)
ragazze: In amor
un po' più giudizio,
un po' meno cuor!



Jeti *si affaccia ancora alla finestra e vi spia il ritorno di* **Barba Fiorenzo.** *Barba Fiorenzo riviene infatti e allora Jeti lascia frettolosa la finestra e scende in piazza.*

JETI

Ebbene?... Ebben, avete visto Tita?

FIORENZO

All'osteria d'Anzolo Scarpa stava.

JETI

E... v'ha risposto?

FIORENZO

Ho la risposta in tasca!

JETI

Ah, date!... In piazza più sicura sono
che ho in casa, al letto di mio padre, Momi.

(prende la lettera e dice contenta:)

Tita ha buon cuor!...

(guarda sorridendo in tutti i sensi la lettera, poi dice graziosa a Fiorenzo:)

Or... per piacer... leggetela!

FIORENZO

(leggendo)

« Alla figlia di Padron Zorzi tartana numero 109. Rispondo come è onorato costume di un gondoliero abituato a trattar con gentiluomini. E, caso primo, mi rincresce di quanto mi dite ma non so che farci se la casa della Malgari è davanti alla casa di vostro padre. Caso secondo, il figlio di mio padre...

(interrompendo per rispondere)

Cosa volete, che la inventi?

(riprende la lettura)

non gliene importa del mondo, e non fa all'amore come i pipistrelli e i gatti. »
Tita, figlio di Marco - gondola 60.

(Jeti sta attentissima sorridente dapprima, a poco a poco si abbuia in viso e addolorata e sorpresa)

Dice così?...
Così!...
No!... Non può darsi!...
E mi deride!
Ah... no!...
. . . .
. . . No!... Non è vero!
Ah, che crudel tortura fai soffrire!
È lei che l'ha mutato! È lei! La Malgari!...
. . . .
Tita non m'ama più!... Non m'ama più!
. . . .

(sta ad ascoltare con gli occhi sbarrati e livida in viso)

JETI

Dice così?...

FIORENZO

(consegna la lettera)

Se io sono che l'ho scritta
che non la sappia leggere volete?
Un buon consiglio, Jeti: Pace al cuore!...

JETI

La pace al cuor di Jeti?... Ho qui l'inferno!

(ripone la lettera in seno e corre via).



Momi *esce appena entrata in casa Jeti.*

MOMI

Barba Fiorenzo, una parola!
Con voi, qui, sola,
era la Jeti...

FIORENZO

Ebben?

MOMI

Io la debbo sposar...

FIORENZO

Lo so!... Sta ben!

MOMI

Ma i mariti felici sono rari!...

FIORENZO

Ognuno bada bene ai proprî affari!...

MOMI

Io non vorrei trovarmi...

(fa il gesto delle corna)

FIORENZO

Capisco!...

MOMI

...Per spiegarmi:
S'è giovani, inesperti, e il cuore
è ingannatore!
Vi riscaldate......
poi, la sposate!...
Quel giorno, che allegria!...
Poi, v'accorgete: È stata una pazzia!...
E in casa inferno!...
E in piazza scherno!...
Or dunque, Jeti era con voi...

FIORENZO

Per caso!

MOMI

Pur... un biglietto.

FIORENZO
(con dignità)

Dico!... Mio mestiere
non è in affari altrui ficcare il naso!

MOMI
(riscaldandosi)

Se vi dico, Fiorenzo, che ho veduto!

FIORENZO

È inutile il tentare...
Fiorenzo è muto!

MOMI

Io so ricompensare.
(trae un marengo avvolto in una carta)
È un napoleone d'or!...
È vostro!...

FIORENZO

E dálli ancor!...
Non mi fate parlare
s'anco S. Marco voi m'aveste a dare!...

MOMI

Dapprima siete andato!...
Jeti v'ha fatto andare!...
Io v'ho spïato!...
V'ho visto ritornare!...
La Jeti accorse e voi avete letto
un bigliettino ch'essa ascose in petto!...

FIORENZO
(sorride scaltramente)

Non mi prendete! Son brutti espedienti!...
Interrogate Jeti!...

MOMI
(con impeto)

Ha il mal di denti!...

FIORENZO

Ed io m'ho un cancro in gola,
non posso dir parola!...

MOMI

So! - Si tratta di Tita il gondoliero!
Quel che vi chiedo è un atto di pietà...
Ve ne prego!... Suvvia!...
Non rifiutate! Se sapeste!...
La vostra è carità!...
Ah per la vita tutta mi legate
solo a lasciar capir la verità.
Il segreto per altro, del mestiere
non avete a tradir.
Dovete sol rispondere al mio dir.
Anzi, pei vostri scrupoli, sapete,
neppur risponderete.
Che rispondiate: Sì! « io non pretendo...

FIORENZO

Intendo! Eh, intendo!...
(schermendosi debolmente)
Morosi benedetti! Nulla so!...

MOMI
(continuando)

...che se indovino, non diciate: No!
(si guardano un momento muti — poi Momi scartoccia il marengo e dice, affermando:)
La Jeti ha scritto a Tita!...

FIORENZO
(tace scrupolosamente)

. . . .

MOMI
(con più impeto)

Tita ha risposto a Jeti!...

FIORENZO
(c. s.)

. . . .

MOMI

E...?...

FIORENZO

Basta! Che mi fate col tacer
dire i segreti tutti del mestier!
(prende il marengo, se lo pone in tasca e s'allontana da Momi)



La piazza si riempie di Pescatori e Barcaiuoli e Donne. Momi silenzioso, va a sedere al parapetto del paludo avanti alla casa di Malgari, leva di tasca la pipa e fuma. In questa prima scena gli uomini seggono soli da una parte — le donne dall'altra. **Malgari** *e* **Jeti** *ritornano alle loro finestre.*

PESCATORI

(annoiati, parlano fra loro)

— Non è domenica — giorno di gioia!
— Son tutte chiacchiere!... Che tedio e noia!...
— L'ore non passano!... Nulla da fare!
— Fumar... discorrere... poi sbadigliare!
— Siam pesci, proprio... fuor d'elemento!
— Stiam meglio al diavolo, fra l'onde e il vento.

DONNE

(fra loro, adocchiando dispettose gli uomini)

— Appena arrivano — schiattan di gioia,
— Ma a casa gli uomini — crepan di noia!...
— Amano... baciano — sol per un'ora
— poscia ci mandano — tutte in malora.
— Se torno a nascere — mariti più...
— i corpi e le anime — tutte a Gesù.

(Momi a un tratto spegne la pipa, la ripone, si mette avanti alla porta di Malgari in modo da impedirne il passaggio. — Ha veduto dalla viuzza di sinistra venir Tita. E Tita entra dondolandosi della persona e pavoneggiandosi sogguardando la finestra dove lavora Jeti).

MOMI

(affrontando Tita)

Io vi consiglio, o Tita, per ben vostro
a volervi guardar da scriver lettere...

TITA

(provocante)

Il figlio di mio padre mai non scrive,
però, quando gli piace, egli risponde!

MOMI

Badate, Tita! Con un pescatore
un gondoliero affari magri fa!

TITA

Avvezzi coi signor sappiam degnarci
trattar con gente, anco, che in basso sta!...

(Momi e Tita si accapigliano: accorrono confusamente a separarli pescatori e donne)

MOMI *e* TITA

MOMI

Ti polverizzo!

TITA

Ti spacco!

MOMI

Ti stritolo!

(si accapigliano ma sono divisi — e però continuano a lanciarsi insulti cercando di svincolarsi)

MOMI

Baron!

TITA

Can!

MOMI

Spaccamonti!

TITA

Figlio d'asino!

MOMI

Ti faccio in due!

TITA

T' inghiotto!...

MOMI

T' impallottolo!...

TITA

Scavezzacollo!

MOMI

Donnaiolo!

TITA

Tanghero!

MOMI

Bulo, ti sbrano!

TITA

Ed io... ti metamorfoso!

(Tita è trascinato nella casa di Malgari)
(Momi in quella di Jeti)

PESCAT

— Fermi!

— Basta!

—

Cospetto! Cospettone! E

PESCA

— E che stizza!

— Che

— Le donne, anche!

(a

—

— Tacete, maledette!

Suvvia, la pace!

È un q

Pace, pace, Tancredi! P

PESCA

— Tenetelo!

— Stringe

— Legatelo!

— Chiude

(Appena partiti Tita, Momi, Jeti e Malga
queste rispondono inviperite)

I *e* DONNE

itela !

— Calmatevi !

RENZO

e ?

Si picchiano !

RI *e* DONNE

rïa !

— S'ammazzano !

ue donne)

uelle bocche chiudetele !

Eh, sì ! È il diluvio !

RENZO

pro-quo ! È ùn equivoco !

, Argante !

RI *e* DONNE

) !

— Azzannatelo !

) !

— Frenatelo !

li uomini muovono aspri rimbrotti alle donne e

JETI *e* MALGARI

(che stanno lavorando alle loro finestre, lasciano il lavoro e si protendono fuori del ballatoio)

JETI

No. Tita ! Tita !

MALGARI

(a Jeti col pugno teso)

Se è per voi, pettegola !

JETI

Oh, la smorfiosa !

MALGARI

Sì ! È per voi, puppattola !

JETI

Civetta !

MALGARI

La mocciosa !

JETI

Metti-ciaccole !

MALGARI

Signora innocentina !

JETI

Strega d'uomini !

MALGARI

Donzella della muffa !

JETI

La lustrissima !

MALGARI

Pampaluga !

JETI

Martuffa !

(chiude la finestra)

MALGARI

Siora bambola !...

(chiude la finestra)

UOMINI
(contro alle donne)

Sempre per voi, ciaccolone, pettegole!

DONNE
(contro agli uomini)

Sempre per voi, o traditori, bindoli!

UOMINI

In malora!
— In malora!
— Tutte al diavolo!

DONNE

In malora!
— In malora!
— Tutti al diavolo!

(rincasano chi di qua chi di là alla rinfusa, e la piazzetta rimane deserta)

(Cala la tela).



ATTO TERZO

Jeti *e* **Marianna** *stanno coi loro scagnetti sulla porta fuori del portichetto sedute a lavorare. - Il Sagrestano vestito da giorni solenni esce dalla casa di Malgari e va a picchiare alla bottega di Barba Fiorenzo che è chiusa.* - **Barba Fiorenzo** *viene ad aprire in maniche di camicia e mentre parla si annoda un enorme cravattone.*

FIORENZO

(al Sagrestano)

Come!... È già l'ora?...

(Sagrestano accenna di sì)

Indosso la velada
e corro!...



Il Sagrestano entra in chiesa - mentre Barba Fiorenzo fa per rientrare nella sua bottega, vede venire **Assunta** *alla finestra.*

(si rivolge a lei)

Assunta, così presto in chiesa?

ASSUNTA

Ma che!... C'è tempo!... Ancor non è venuto
Tita.

(rientra)

FIORENZO

Capisco! Quando c'è per aria
o funerali o nozze i preti han furia!...

(meditabondo)

Trovar non so con che rimare Malgari!...

(rientra)

MARIANNA

(a Jeti)

Dunque proprio ti senti di star qui
fuori?...

JETI

Sì, mamma!

MARIANNA

...e assister - Jeti...?

JETI

(senza guardarla)

Sì!

Ne' dì di sole usiamo sulla porta
lavorare?... Guardate che bel sole!

MARIANNA

Io n' ho piacere e approvo, perchè, sai
che lingue! Esse direbbero che in casa
tu fossi ascosa a pianger!...

JETI

No. La Jeti
non piange! Tita sposi pur chi vuole!...

(frenando un singhiozzo)

Oggi è un dì come gli altri!... È dì di sole!...



Un gruppo di ragazze vestite a festa attraversano la scena avviandosi alla casa della Malgari, continuando un loro discorso.

LE RAGAZZE

— ...io le porto dei fiori!

— Io, un fazzoletto...

— E noi una cuffia e fasce da bambino...
— Si sa... è un augurio!...

(malignando)

— O forse è una perfidia!...

(ridono)

— Per verità, son... cose fatte in fretta...

(protestando)

— Ma no... Ma no...

(c. s.)

— Che diavolo!...

(c. s.)

— La Malgari
è troppa scaltra!...

(abbassando la voce, con mistero)

— Affrettano la cosa...

— Perchè?...

(curiose)

— Perchè?

— ...Perchè si sa che Tita
aveva qualche cosa colla Jeti...

(nel volgersi per indicare la casa della Jeti si avveggono della presenza delle due donne)

— Stz!

— Stz!

— Per carità, che è sulla porta!

— Giuro... lo fa per posa!...

— Io non potrei!

— Io creperei di rabbia!

— Io ne morrei!...

(riappare Assunta alla finestra che vedendole, esclama:)

ASSUNTA

Ah, finalmente!... Andiam!...

LE RAGAZZE

— Buon giorno, Assunta.

— E la sposina?...

ASSUNTA

Si sta vestendo ancora.
La sarta non le ha preso bene il corpo...
S'è dovuto scucirlo!... Ma è un minuto!

(rientra — le ragazze entrano in casa di Malgari)

MARIANNA

C'era la Betta!... Hai visto?... Anche la Cate!...
E la Izenza?... Pareva un baldacchino!...

(la imita, per far ridere, la Jeti)

Cattive lingue, sì, ma buone bocche...

JETI

(trattenendo a stento le lacrime)

Oggi, mamma, far ridere
la Jeti non potete...
Vogliono gli occhi piangere...
O mamma, deh!... tacete!...

MARIANNA
(sorridendo bonariamente)

Quando si è belle e giovani
tornano i giorni lieti
e i mariti non mancano...
Non pianger!... Ridi, Jeti!...

JETI
(singhiozzando)

Oggi, mamma, far ridere
la Jeti non potete...
Che ho la morte nell'anima
voi, mamma, lo sapete!...
Ho il cuore che mi spasima!...
O mamma, deh, tacete!...

MARIANNA

Hai denti troppo candidi
per pianger, mio tesor!...
Il mondo è pieno d'uomini...
Ridi... Torna l'amor!...

JETI
(piangendo dolorosamente)

No, mamma, troppo strazii
torturano il mio cuor!
Ah, non vorrei più vivere
che la vita è dolor!...



Esce dalla sua bottega **Barba Fiorenzo** *vestito di una lunga zimarra e legge sottovoce, declamando e gestendo, il sonetto per le nozze di Tita e Malgari.*

FIORENZO
(contento di sè)

E meglio di così non sapr...

(vedendo Jeti e sua madre, interrompe bruscamente e fa un saluto di convenienza rimettendo la poesia)

Buon giorno!...

VOCI DI GONDOLIERI
(dal fondo)

Ohè! Ohè!...

MARIANNA
(a Jeti sottovoce)

È Tita!



Assunta *e Invitati con* **Padron Apostolo** *dalla casa di Malgari, accorrendo.*

ASSUNTA

— Finalmente!
— È Tita!...

MALGARI
(alla finestra)

Tita!...

(La gondola entra nel paludo. Malgari invia un bacio allo sposo. Tita sta ritto in piedi. Jeti è china sul suo lavoro)

DONNE

Farsi aspettar così, Tita, è vergogna.

UOMINI

In certe cose han premura le putte!

FIORENZO
(entrando in mezzo)

Allor gridiamo dunque in allegria:
Viva gli sposi e insiem la compagnia!

TUTTI

— Viva gli sposi!
— Viva gli sposi!

(Tita stordito, abbracciato da tutti, è trascinato in casa)

JETI
(senza osar guardare)

Son tutti entrati, mamma?

MARIANNA

Tutti!

JETI

E Tita?

MARIANNA

Piuttosto che trovarlo è meglio perderlo!

JETI

Ed ha guardato?

MARIANNA

Ed ha guardato!... Ah, cane,
che se c'è Dio morrai di crepacuore!

(con gesto minaccioso verso la casa di Malgari)



Tita *esce accompagnato da Padron Apostolo che trattiene confidenzialmente sotto il porticato della sua casa.*

TITA

...Come vi dissi, quando la figliuola
vostra vi ho chiesta in moglie, colla Jeti
di Padron Zorzi ero legato; poi,
tutto è finito!... Ma nel cassettone
stamani ho ritrovato un regaluccio
da innamorati... È d'oro!...

(mostra un involtino, con disprezzo affettato)

E lo ritorno!
Voi gli invitati trattenete intanto!

(Padron Apostolo fa cenno di sì e rientra chiudendosi dietro la porta)

TITA

(a Marianna)

Con buona grazia, alla figliola vostra
avrei da dire solo due parole.

MARIANNA

Mi maraviglio tanto, signor mio,
che...

JETI

(senza guardar Tita)

Mamma, ve ne prego!...

MARIANNA

(resta indecisa, poi squadrando Tita)

È una vergogna!...

(ed entra in casa brontolando)

TITA

Vi debbo ritornare
una medaglia d'or
che fino ad oggi è stata a riposare
sovra il mio cor!...
Or... più non m'appartiene
e a voi consunta, ma ancor bella, viene!...
Non è mia colpa, lo sapete,
se ancor ritorna a voi... Tenete!...

(sempre tenendo la medaglia fra le mani. Jeti tace, ma è china così, sul lavoro, che non le si può vedere la faccia)

Ed è per voi ch'io meno in sposa
una... che voi non siete...
Per voi, sì, un'altra sposa
Tita!... Perciò!... Tenete!...
Tenete!... È la medaglia che donato
voi m'avete una sera!...
Qui v'era un giuramento e una preghiera!...
Ma l'una cosa e l'altra è via sfumata...

(guardando commosso la medaglia)

Cara medaglia d'or,
mai più di Tita poserai sul cuor!

(a Jeti, con passione)

Ma sovra il cuore, o Jeti, ho una catena
che a voi mi tiene ancor
che è gioia, è pena...
Ho i vostri bei capelli sovra il cor!
Tita all'altare
s'avvia a giurare!
A un'altra giura amor,
ed ha i vostri capelli sul suo cuor!
E giurerà! Ma la sua mano forte
i bei capelli al petto premerà
e li terrà sul cuore fino a morte
chè Tita fino a morte v'amerà!...

(singhiozzando come un bambino)

JETI

(sempre senza osare di guardarlo)

Come ora fate voi io pure ho pianto!
Vi ricordate
di quella sera?
Le avete dato il braccio... Ed io vedevo!

Voi, Tita, cantavate
allora... Ed io piangevo!...
(fa per continuare ma ad essa pure le lagrime soffocano le parole)

TITA

È ver!... È vero!
ah, fu un brutal pensiero
che mi spinse a ingiuriarvi!...
Dovuto invece avria
ai piè adorarvi
come s'adora Vergine Maria...
« Però, appena fu giorno,
« v' ho mandato d'attorno
« perchè m'aveste a perdonare...
« Voi rispondeste: Vada con chi è stato!...

(Gridio allegro dalla casa della Malgari. Vi si ode la voce di Barba Fiorenzo insieme ad uno sbattere di mani e cozzare di bicchieri. Ritorna anche sulla porta Padron Apostolo che fa un cenno a Tita e rientra subito)

Sposata Malgari, lontano andrò!...
Mai più ritornerò!

(Tita fa per restituire la medaglia e rientrare allorchè dalla chiesa ne viene l'allegro suono delle campane e a quel suono Tita ritorna verso la Jeti)

Ma ogni rintocco di questa campana
ah! come un morso
nell'anima per voi sarà!
quando questa campana suonerà
verrà la mia memoria... ed il rimorso!...
Cara medaglia d'or,
mai più di Tita poserai sul cuor!...
Ma una catena a voi mi lega ancor...
Ho i vostri bei capelli sovra il cuor!
E giurerò!... Ma colla mano forte
al petto i bei capelli premerò
e li terrò sul cuore fino a morte
che fino a morte, Jeti, vi amerò!
(guarda verso la porta di Malgari e dà un gran bacio alla medaglia)

JETI

Andate, Tita, andate!...
Andate, per pietà...
Jeti dimenticate,
Tita, per carità.
Jeti, il Signore
per voi implorerà!...
Non vi tiene rancore...
Dio per voi pregherà..

(sulla porta della casa di Malgari appaiono confusamente Assunta, Barba Fiorenzo, alcuni pescatori ed alcune donne che chiamano):

Tita, o Tita - Malgari v'aspetta -
Malgari è pronta!

(mentre nell' interno della casa scoppiano allegrissime le grida di *Viva gli sposi!... Viva lo sposo!*)

TITA

Ed ecco! Tita è pronto!

(risoluto posa la medaglia sul cuscinetto da lavoro della Jeti ed entra in casa)

(Jeti finge di lavorare, ma china sul lavoro piange)

(Assunta si fa alla finestra e gitta a manate i confetti — poi finalmente escono gli sposi in mezzo alle grida di *Viva gli sposi!*)

(Momi che è entrato in scena, all'uscire del codazzo maritale, si sofferma nascosto sotto il porticato per un po', poi comprendendo la posizione dolorosa di Jeti, sola, va a sedere sulla sedia lasciata vuota da Marianna e leva fuori la pipa, fingendo una calma profonda).

(Jeti pare di marmo — solo le sue dita, rattrappite sul lavoro, stringono convulse la tela).

(Entra il corteo nuziale in chiesa — suono festoso di organo).

(Momi — a un tratto — lascia cadere la pipa e, commosso alla vista del dolore della Jeti — si dà a singhiozzare).

JETI

(commossa)

Piangete?...

MOMI

Sì!...

(si rasciuga gli occhi)

(Jeti, lo guarda con immensa dolcezza)

MOMI

(con slancio)

Vorrei
essere Dio! All'altare
io Tita strapperei
per farlo a voi tornare!...
Vorrei cambiargli il cuore!...
Vederlo inginocchiato
qui, Jeti, innamorato...
degno del vostro amore!
Voi sì buona, pel pianto
ah no, non siete nata!
Soffro in vedervi tanto
pallida e desolata.

JETI

(rimane muta — pensierosa — poi a un tratto come risoluta)

È il primo dì che mio padre ha lasciato
il letto... Andiamo a lui!... Momi, venite!...

(con un fil di voce... lentamente)

E gli diremo... gli direte poi...

MOMI

(con un immenso grido pieno di speranza)

O Jeti!...

JETI

(rapidamente)

Gli direte tutto quello
che voi vorrete, Momi!

(corre via)

MOMI

(seguendola)

O Jeti! O Jeti!...

(cessa l'organo)

(Escono gli sposi. — I gondolieri scendono nella gondola. — Tutti si affollano intorno agli sposi. — Assunta in lagrime bacia e ribacia la Malgari. — Tita è impassibile)

FIORENZO

(impone silenzio e levata una carta, legge declamando)

Donna d'alta beltà che festi amare
un gondoliero venezian di quelli
che san legar ma non si fan legare...
Con che catene, o gômene, od anelli
sapesti alfin trarlo con te all'altare?...

(grazioso)

Coi sospir saggi e coi tuoi occhi belli!...
Ritorna un'altra volta a trionfare
il biondo Imen... (biond'era di capelli!)

(la Malgari piagnucola sorridendo)

(con enfasi)

Amor dovunque è uguale, qui ed altrove!

(a Tita)

Te invita a dolci pugne la Màlgare!...
Campion, t'appresta alle gagliarde pruove!
Noi non piangiam nel vedervi salpare
chè qui noi v'aspettiam fra mesi nove
con un bel bimbo da far battezzare!

(risate — applausi — baci — addii)

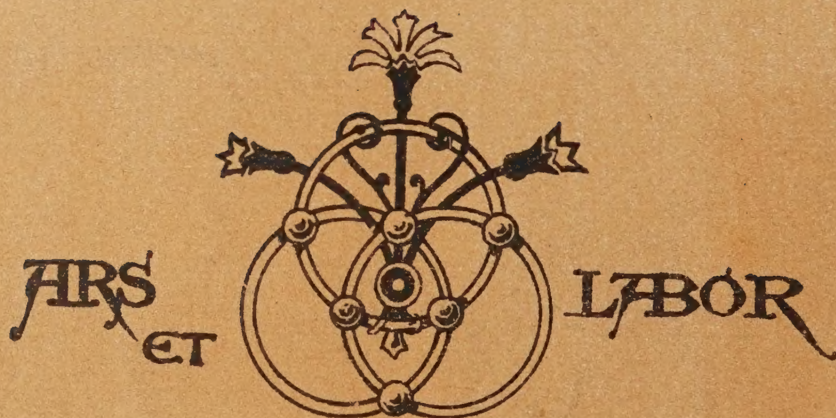
(gli sposi scendono in gondola — grande agitare di braccia, fazzoletti, berretti e zendadi)

(Malgari ha un gran da fare ad aggiustar la veste a che la gondola non abbia a sciuparla)

(Tita, ritto in piedi, guarda tristamente la finestra chiusa di Jeti)

(La gondola si allontana in mezzo alle grida di tutti)





Prezzo Lire 1.